

Un'altra amarissima perdita che pure ha colpito il Senato del Regno, e ch'io non posso ugualmente rammentare che con profondo dolore, è la perdita del senatore Stefano Castagnola, che per molti anni fu onore e decoro di questa Camera. Egli ha lasciato tracce indelebili nei nostri lavori parlamentari, ai quali prese sempre parte cospicua. Sedette nel Consiglio della Corona, facendo parte di quella amministrazione che felicemente ridonò all'Italia la sua sospirata Capitale; ed anzi egli fu in quella amministrazione fervente sostenitore di Quintino Sella, perchè non si ritardasse quella patriottica risoluzione.

Stefano Castagnola insegnò per lunghi anni con sapienza e splendore nell'Ateneo di Genova; con pari sapienza governò il Municipio di quella città e fu illustre giureconsulto nel foro genovese.

Di sentimenti schiettamente liberali, egli combattè nel 1848 per l'indipendenza della patria, che sempre amò con affetto caldo e devoto. Di alto ingegno, di nobilissimo animo, cordiale, affettuoso, la squisita, delicata bontà sua lo rendeva caro a quanti lo conobbero. La sua improvvisa dipartita fu profondamente lamentata specialmente in tutta la Liguria, per la quale fu una vera sventura; e fu pur grave perdita per la nazione, che in lui perdettesse un cittadino insigne e benemerito, che la servì e la onorò; e dal quale poteva attendersi ancora prove di illuminato patriottismo.

Io rendo alla memoria di Stefano Castagnola un sincero tributo di nazionale gratitudine e di sincero rimpianto, e serberò di lui un perenne affettuoso ricordo. (*Approvazioni*).

L'onorevole Piccaroli ha facoltà di parlare.

Piccaroli. Onorevoli colleghi, io mi associo di gran cuore, alle parole nobili ed affettuose pronunziate dal venerando nostro presidente in commemorazione del nostro collega Luigi Oddone.

Ricordare le virtù dei colleghi estinti è consuetudine pietosa e lodevole di questa Assemblea; ma, per me, questo non è tanto l'adempimento di un dovere, quanto il sodisfacimento di un bisogno, di un sentimento sorto in me dall'amicizia che a Luigi Oddone mi legava, sin dagli anni giovanili, dalla rappresentanza che insieme avevamo del terzo collegio di Alessandria, rappresentanza che abbiamo insieme assunta e che insieme andavamo esercitando con perfetta concordia di idee e di intenti.

Chi ha conosciuto Luigi Oddone e lo ha accompagnato in tutte le fasi della sua vita, pur troppo brevissima, non può non ricordare le sue virtù proclare, il suo gran cuore, e soprattutto

il suo carattere forte, puro e intemerato. Per queste qualità esimie tutti ne cercavano l'amicizia e tutti se ne sentivano onorati.

Al suo primo apparire in questa Camera, aveva già in mezzo a voi numerosissimi amici. Ed io mi avvedo che le mie parole rispecchiano veramente il dolore comune.

Nato da distinta e doviziosa famiglia di Casale, nel Monferrato, ultimo di molti fratelli che avevano nel glorioso esercito nazionale combattuto le ultime battaglie della redenzione italiana, e questa conseguita, avevano abbandonato la spada per servire la patria negli uffici civili, negli studi e nella pratica dell'agricoltura, il nostro Luigi aveva dinanzi a sè molti begli esempi da imitare.

Conseguita giovanissimo la laurea in legge nella Università di Torino, non si lasciò sedurre dalle prospettive di una vita tranquilla ed agiata tra gli ozi domestici in mezzo ad una famiglia che lo adorava; non se ne lasciò sedurre, ed invece si votò ben tosto per intero al suo paese.

Non tardarono i concittadini suoi a chiamarlo alle prime cariche nel Comune, nella Provincia e da ultimo all'ufficio e all'onore massimo di rappresentarli in Parlamento. In tutti questi uffici egli portò sempre il più esemplare disinteresse, lo zelo più illuminato e l'attività più scrupolosa. Gli atti della Camera, ben disse il presidente nostro, fan prova della diligenza da lui adoperata nelle funzioni parlamentari; la sua perdita fu un lutto universale e sopravvenne quando maggiori erano le nostre speranze; chè molto ci ripromettevamo da lui, e molto avevamo diritto d'attenderci, quando il fato crudele venne a rapircelo.

Il lutto si manifestò universale nella sua città natale: colà tutti in lui piangevano un fratello estinto, e la sua memoria vi rimarrà imperitura. E poichè egli lasciò anche qui tanti ricordi onorati e così larga eredità di affetti, io chiedo, onorevoli colleghi, vi piaccia deliberare di esprimere per mezzo del nostro presidente alla famiglia dello estinto collega il nostro rammarico e di esprimerlo pure al sindaco della città di Casale, il quale con parole schiettamente affettuose manifestò sulla bara il dolore comune! (*Approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

Borsarelli. Dopo le nobili ed elevate parole pronunziate dal nostro illustre presidente e dal collega Piccaroli nulla più mi rimarrebbe a dire del compianto collega Oddone; ma il senso di amicizia che fortissimo a lui mi strinse, fa sì